

Cemento

Cementir accelera
sulle emissioni zero —p.28

Cementir, sprint sulle emissioni zero «Trimestre migliore delle previsioni»

Trimestre del cemento

Piano per decarbonizzare
gli impianti del gruppo
in Danimarca e in Belgio

Caltagirone jr: «Siamo
in posizione privilegiata
per la fase post conflitto»

Celestina Dominelli

ROMA

Cementir punta ad anticipare i target di taglio delle emissioni per il settore del cemento sfruttando soprattutto il percorso di decarbonizzazione messo in pista per il maxi impianto di Aalborg in Danimarca dove l'obiettivo è avvicinarsi allo zero netto già nel 2030. Una mossa con cui il gruppo guidato da Francesco Caltagirone jr, appena nominato Cavaliere del Lavoro, conta di accelerare la sfida della neutralità carbonica in un momento in cui l'Europa ha appena approvato una maggiore flessibilità nel raggiungimento dei target climatici. «Per noi non cambia molto - spiega a *Il Sole 24 Ore* il ceo Francesco Caltagirone jr - e, soprattutto, è positivo che non cambi la postura dell'Europa rispetto ai frequenti richiami di quelle sirene che avrebbero voluto cancellare con un tratto dipenna il problema ambientale».

Cementir resta, dunque, concentrata sui suoi investimenti, a partire dal progetto in Danimarca dove il gruppo ha stretto un'alleanza con Air Liquide che fornirà la tecnologia con cui assicurare la cattura, la purificazione e la li-

parte del governo ed è chiaro che dobbiamo combinare perfettamente la fine del nostro investimento con il completamento degli asset necessari: l'obiettivo è incassare le autorizzazioni per il nostro piano a fine 2026 in modo da completare il progetto entro la fine del 2029». L'investimento complessivo ammonta a 550 milioni, di cui 220 milioni garantiti dal Fondo europeo per l'innovazione. L'80% delle risorse rimanenti sarà coperto da Air Liquide che recupererà l'investimento in 15 anni facendosi pagare per la CO₂ catturata. «L'impegno diretto di Cementir sarà di 90 milioni: 30 milioni l'anno dal 2027 al 2029, chiarisce Caltagirone jr.

Fin qui il fronte danese. Ma, al centro del piano di Cementir, c'è anche l'impianto di Gaurain-Ramecroix, in Belgio. Dove, spiega l'ad, «la CO₂ liquefatta sarà trasferita proprio ad Aalborg attraverso un trasporto via nave per poi essere immessa nella stessa infrastruttura che dal nostro stabilimento la porterà al pozzo sotto terra, distante una sessantina di chilometri». Anche in questo caso, come per il dossier danese, i fiori sono puntati sul governo che dovrà definire i prossimi step. Con il gruppo che punta anche in Belgio a giocare la carta del Fondo europeo per l'innovazione.

La "macchina" di Cementir marcia, quindi, a pieni giri. Come confermano anche i risultati approvati ieri che si sono chiusi con ricavi per 425,4 milioni nel terzo trimestre, in linea con lo stesso periodo del 2024, un margine operativo lordo di 112,5 milioni (+5%) e un risultato ante imposte di 76 milioni (+5,5%). «È un trimestre leggermente migliore del-

gli ultimi conflitti, da Gaza all'Ucraina, fino alla Siria. «Cementir si trova in una situazione privilegiata rispetto a questi fronti perché disponiamo di impianti in Egitto, da dove arriverà, con molta probabilità, il cemento per la ricostruzione di Gaza non appena si arriverà a un cessate il fuoco definitivo». Quanto all'Ucraina, l'assist potrebbe giungere dalla vicina Turchia dove Cementir produce quasi 5 milio-

ni di tonnellate l'anno, pari al 16-17% dell'Ebitda complessivo. «L'Ucraina potrebbe essere rifornita di cemento in modo conveniente attraverso il Mar Nero. Quindi, quando e se si raggiungerà una pace stabile, potremo intervenire dalla Turchia dove abbiamo 4 impianti. Tra questi, c'è quello di Izmir che può esportare fino a 1 milione di tonnellate di cemento grigio, mentre lo stabilimento in Anatolia, vicino al confine con la Siria, è tra quelli candidati a fornire supporto sul versante siriano non appena la situazione politica si sarà normalizzata».

I terreni di possibile collaborazione sono, dunque, diversi. Ma, a breve, potrebbe materializzarsi un'altra opportunità. «Da due anni - conclude Caltagirone jr - c'è un embargo parziale della Turchia su una serie di prodotti che il Paese esportava verso Israele, tra i quali figura anche il cemento. Noi esportavamo circa 300 mila tonnellate e ci aspettiamo che sia uno dei primi effetti sul bilancio quando cesserà l'embargo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quefazione di circa il 97% della CO₂ emessa dalla cementeria. «Lì siamo in attesa - prosegue il top manager - della fase di convalida dell'infrastruttura da

le previsioni - commenta Caltagirone jr -. Ci aspettavamo un rimbalzo più importante, ma ci sono delle aree di debolezza come la Francia e la Cina».

Per il gruppo c'è, infine, un'altra partita da cui potrebbero derivare opportunità interessanti: quella della ricostruzione dei territori distrutti da-





Cemento. L'impianto di Aalborg in Danimarca



**FRANCESCO
CALTAGIRONE JR**
È presidente
e amministratore
delegato
di Cementir